

La tassazione e la fiscalità delle società in Spagna: imposte per i non residenti in Spagna

L'obiettivo di questo piccolo lavoro è quello di offrire una sintetica visione ed analisi circa la fiscalità spagnola e quindi potersi affacciare alla Spagna commercialmente in modo più semplice.

Tassazione e fiscalità delle società in Spagna.

Imposte per i non residenti e vantaggi di avere una società in Spagna.

1) Imposta sul reddito delle società. Fiscalità in Spagna.

- 15% per le imprese di nuova creazione e per i primi due anni da quando ottengono benefici;
- Aliquota generale d'imposta sui benefici sociali: 25% dal terzo anno in cui si ottengono benefici;
- Non esiste IRAP o altra imposta sul reddito della società.
- Le spese della società sono deducibili al 100%.

2) Dividendi distribuiti ai soci.

- Si applica la Diretrice madre-figlia sui dividendi distribuiti a soci, persone giuridiche all'interno dell'unione Europea;
- Si applicano gli accordi bilaterali in vigore per evitare la doppia imposizione sui dividendi distribuiti a soci persone fisiche. In caso di dividendi distribuiti al socio italiano persona fisica **fiscalmente residente in Italia**, si applica una ritenuta del 15%.

3) Dividendi ricevuti dalle partecipate estere.

- Esenzione delle somme percepite a titolo di dividendo dalle partecipate estere con determinati requisiti e a seconda del Paese di residenza della partecipata.

4) HOLDING – Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros (ETVE): il "cavallo di battaglia" della fiscalità in Spagna.

- La Holding non necessariamente deve avere come oggetto sociale esclusivo la titolarità e la gestione e/o amministrazione delle partecipazioni nelle società estere (possibilità per la stessa società spagnola di fungere sia da holding, sia da società operativa);
- Esenzione totale dei dividendi distribuiti dalla holding ai soci non residenti ovunque siano (eccezione fatta per i paradisi fiscali);

- Quando la holding spagnola riceve dividendi dalle proprie filiali, detti dividendi sono esenti da tassazione e non si considerano quindi per il calcolo della base imponibile.
- Diversamente, qualora la holding fosse in Italia, i dividendi ricevuti sarebbero sottoposti a una ulteriore – **doppia** – tassazione secondo quanto disposto dall’Art. 89 del TUIR;
- I soci possono decidere in qualsiasi momento della vita societaria se beneficiare del regime tributario previsto per le ETVE, o no;
- La Spagna è il Paese in Europa che ha sottoscritto il maggior numero di Trattati con i Paesi dell’America latina.

5) Royalties (Patent box).

- Si applica una riduzione del 60% della base imponibile per rendite ottenute per la cessione di Diritti su Know-How (definito nella stessa legge), patenti, brevetti, disegni industriali, ma non marchi commerciali;
- La normativa prevede diverse deduzioni dall’imposta societaria in base all’attività di R&D (Ricerca e Sviluppo) realizzata. In particolare, è prevista una deduzione del 12% in caso di innovazione tecnologica o altre deduzioni più elevate (fino al 42%) in altri casi.

La Spagna è un paese un po’ “snobbato”, ma chi lo snobba ha torto, in quanto la tassazione e la fiscalità in Spagna si adattano perfettamente alle necessità di gruppi di imprese e multinazionali che operano in diversi mercati e che hanno la necessità di riunire a tassazione zero i dividendi delle varie filiali per poterli reinvestire nelle società del Gruppo.

Di seguito un’analisi più dettagliata della fiscalità in Spagna con riferimento alle Holding o ci **CONTATTI** per maggiori informazioni.

Holding in Spagna rispetto alla holding in Italia

Pochi conoscono i vantaggi della costituzione di una holding in Spagna rispetto alla holding in Italia per ottimizzare la tassazione dei dividendi delle filiali del gruppo evitando la doppia imposizione economica sugli utili societari. In base all’art. 89 DPR 917/86 “concorrono a formare il reddito della società gli utili percepiti da società di capitali straniere, o italiane, e sono tassati per il 5% del loro ammontare”. Ciò significa tutti i dividendi ricevuti dalla holding in Italia subiscono una inutile doppia tassazione che è pari al $5\% * 27,5\% * \text{dividendi incassati}$, cioè all’**1,375% dei dividendi**.

Tanto o poco che sia, la questione è che questa tassazione è facilmente evitabile mediante la semplice costituzione di una holding in Spagna rispetto alla holding in Italia da cui far dipendere le filiali del gruppo. Inoltre, la Spagna **ha sottoscritto un maggior numero di trattati per evitare la doppia imposizione** con Paesi terzi, per cui andrebbe seriamente analizzata la convenienza economica di avere una Holding in Spagna anziché in Italia.

Infine, va detto che una società di diritto spagnolo può fungere contemporaneamente sia da holding in Spagna, sia da società operativa

(doppio oggetto sociale), con conseguente risparmio nella gestione globale societaria. In altri Paesi, viceversa, la holding non può essere operativa.

Un approfondimento sui vantaggi della costituzione di una holding in Spagna ETVE rispetto alla holding in Italia, o una holding in Lussemburgo.

In pochi conoscono i vantaggi fiscali di una società holding in Spagna (ETVE). Si tratta di un regime fiscale speciale che permette di non subire alcuna tassazione (zero) sui dividendi percepiti dalle altre partecipate estere. È sufficiente essere una normale Società a Responsabilità limitata spagnola con capitale sociale minimo di 3.000 Euro, e come oggetto sociale la “detenzione di azioni o partecipazioni in altre società non residenti”.

Con l’obiettivo di attrarre flussi di investimenti dall’estero, e per far sì che le multinazionali gestiscano le proprie partecipazioni internazionali mediante la costituzione di una holding in Spagna, nel 1995 fu introdotto questo particolare regime che ad oggi risulta essere tra i più vantaggiosi in Europa rispetto a altri paesi come, ad esempio, Olanda e Lussemburgo.

Una Holding è una semplicissima Società a Responsabilità Limitata (Sociedad Limitada) La maggior parte delle società che optano per questo regime costituiscono la propria holding in Spagna utilizzando una Società a responsabilità limitata (Sociedad Limitada) con capitale sociale minimo. Non è necessario dotare la holding di un capitale sociale elevato in quanto la sua principale attività consisterà nell’amministrare e gestire le partecipazioni in società estere ricevendone i dividendi. L’unico requisito per poter beneficiare di questo vantaggio fiscale è che la holding in Spagna abbia una partecipazione minima nel capitale sociale della società estera di almeno il **5%**, o una partecipazione il cui valore sia superiore a **20 milioni di Euro**.

Principali vantaggi:

- Quando la holding in Spagna riceve dividendi dalle proprie filiali, detti dividendi sono del tutto esenti da tributazione e non si considerano quindi per il calcolo della base imponibile.
- **Esenzione totale dall’imposta societaria** per dividendi e **capital gains** derivanti da partecipazioni in società.
- Esenzione totale dei dividendi distribuiti dalla holding a soci non residenti ovunque siano (eccezione fatta per i paradisi fiscali).
- La Holding in Spagna non necessariamente deve avere come oggetto sociale esclusivo la titolarità e la gestione e/o amministrazione delle partecipazioni nelle società estere (possibilità per la stessa società spagnola di fungere sia da holding in Spagna, sia da società operativa).
- I soci possono decidere in qualsiasi momento della vita societaria se beneficiarsi del regime tributario previsto per le holding in Spagna (ETVE), o no.

Conclusione:

I vantaggi fiscali di una holding in Spagna sono unici rispetto a altri Paesi in Europa. In primo luogo la gestione societaria è certamente più economica e trasparente. In secondo luogo, è possibile non rendere pubblica l’identità dei soci affinché non

compaiano nelle visure camerali, ed infine è possibile lavorare nei mercati internazionali con esenzione totale dei dividendi.

Il regime fiscale di una società Holding in Spagna è particolarmente vantaggioso per quelle società che intendono costituire filiali in altri Paesi dell'America latina.

Ci sarà un motivo se la ExxonMobil è la più grande impresa multinazionale al mondo per capitalizzazione borsatile e per volume di fatturato, ed ha scelto come sede della propria Holding la Spagna.

Altri Approfondimenti

Pressione fiscale in Spagna e la convenzione sulla doppia imposizione Italia-Spagna

Iniziamo subito col dire che in Spagna **la pressione fiscale è nettamente inferiore rispetto all'Italia**. Senza contare il basso costo della vita. Il clima mite di molte isole spagnole, inoltre, rende praticamente inutile l'utilizzo dei riscaldamenti e di conseguenza il pagamento delle relative tasse. E già questo è un bel vantaggio. Per pagare le tasse in Spagna bisogna essere residenti fiscali. Per diventarlo è necessario trascorrere qui più di 183 giorni in un anno.

Grazie alla convenzione firmata dal governo spagnolo con l'Italia **si evita la doppia tassazione**. Quindi per via della convenzione Italia-Spagna sulla tassazione, si pagheranno solo le imposte del Paese in cui si ha la residenza.

In Spagna sono considerati residenti fiscali tutti coloro che esercitano una professione e percepiscono un salario. Dato che la penisola è composta da 17 comunità autonome, le aliquote fiscali possono variare da una regione all'altra.

L'imposta sul reddito viene di solito prelevata alla fonte e include anche la quota dell'assistenza sociale. Ogni contribuente è tenuto a compilare una **dichiarazione d'imposta** da spedire prima del 30 giugno. Detrazioni e deduzioni sono possibili secondo le situazioni personali come il numero di figli a carico, o professionali (deduzione delle spese di trasferta ecc).

Per quanto riguarda **le aliquote Irpef in Spagna**, possono essere modificate dai governi regionali anche se la struttura conserva la progressione e la suddivisione in scaglioni di imposta. Il ricavato delle imposte sulla tassa di successione in Spagna e sulle donazioni, l'imposta di registro e le tasse sulle lotterie e gioco d'azzardo è interamente assegnato ai governi territoriali. Nel caso in cui la spesa stimata dovesse superare i potenziali ricavi, il governo regionale riceve un trasferimento compensativo da parte del governo centrale.

IVA in Spagna: come si chiama e a quanto ammonta

Come in Italia, anche in Spagna l'IVA si chiama uguale ed è una tassa indiretta che viene pagata quando si utilizza un determinato servizio o si acquista un bene. Si tratta di un'imposta indiretta, poiché non incide sul reddito, ma sulla produzione e vendita delle società e sull'acquisto di tali prodotti, pagata dai consumatori finali che comprano il prodotto una volta finito. Attualmente la percentuale dell'IVA in **Spagna è al 21%** mentre **l'IVA alle Canarie è al 6,5%**.

Ci sono poi **aliquote ridotte al 10%** ad esempio per medicine veterinarie, trasporto passeggeri, eventi culturali, sportivi e di spettacolo; e al 4% per tra l'altro farmaci per uso umano, alimenti e giornali.

L'aliquota IVA vigente in Spagna è regolata dalla legge 37/1992 del 29 dicembre 1992. Questa legge è stata poi modificata varie volte. L'ultima modifica è del 1 gennaio 2015. In Spagna l'Iva è amministrata dalla Agencia de Administración Tributaria (o AEAT). La registrazione presso l'agenzia tributaria spagnola è obbligatoria per le società o le persone che vendono prodotti di servizi che rientrano nell'ambito di applicazione di questa tassa.

È importante sottolineare che, a differenza di alcuni paesi, le imprese che forniscono

beni o servizi soggetti all'IVA devono registrarsi dall'inizio del commercio, poiché non esiste un limite minimo di soglia.

Novità 2019 dell'IVA in Spagna

I decreti reali 1512/2018, 26/2018 o 27/2018 hanno modificato il regolamento sull'IVA e la regolamentazione degli obblighi di fatturazione, insieme alle norme europee come la direttiva (UE) 2018/2057 o la direttiva 2048/2057. In sintesi, queste sono alcune delle **novità più importanti dell'Iva in Spagna oggi**:

- I servizi di telecomunicazioni, trasmissione e televisione online devono includere l'IVA del paese in cui risiede il cliente.
- Emissione obbligatoria e specifica di fatture per servizi che coinvolgono agenzie di viaggio come mediatori.
- Proroga per il 2019 sui limiti dei regimi semplificati e speciali per il bestiame, la pesca e l'agricoltura nell'IVA.
- Tasso ridotto del 10% ai servizi culturali (interpreti, artisti, registi, produttori e tecnici) e agli organizzatori di opere e musical.
- Regime doganale speciale per merci destinate alla celebrazione della UEFA Champions League 2019 (Madrid) e UEFA EURO 2020 (Bilbao).
- Meccanismo d'investimento generalizzato soggetto alla fornitura di beni e servizi quando la base supera € 1750.

Regime fiscale spagnolo per le persone fisiche

Alle persone fisiche residenti in Spagna si applica l'imposta sul reddito delle persone fisiche secondo il principio del worldwide income. Sulle persone fisiche non residenti grava l'imposta sul reddito dei non residenti (**Impuesto sobre la Renta de los No Residentes, Irnr**) che incide soltanto sul reddito prodotto nel territorio dello Stato.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche è un tributo personale e diretto ispirato ai principi di uguaglianza, generalità e progressività. Il reddito tassabile delle persone fisiche comprende i salari, gli stipendi, i redditi d'impresa o da attività professionale e il reddito passivo come dividendi, interessi e plusvalenze.

Aprire un'attività in Spagna: le tasse da pagare

Molti si chiedono: "Aprire un'attività in Spagna conviene?". Diciamo che la Spagna rappresenta uno dei più interessanti Paesi europei per un imprenditore. Oltre all'aliquota **IRES** inferiore non vi sono infatti ulteriori imposte come ad esempio l'IRAP. Le due forme più popolari di aziende spagnole sono: **Società per azioni (S.A.)** e **Società a responsabilità limitata (S.L.)**. La prima rappresenta la struttura standard delle grandi imprese, il capitale sociale minimo di 60mila euro, di cui almeno il 25% versato.

Una società a responsabilità limitata, invece, è di solito quella scelta dalle piccole e medie società e deve avere un capitale non inferiore ai 3mila euro. In una SL l'aliquota delle imposte è fissa; sopra l'utile fino a 300.000,00 euro si paga, per il 2015, il 25% e sul resto il 28%.

Per i primi due anni di utile l'aliquota del 25% è ridotta al 15%.

Vat Spagna

Il **VAT identification number** è uno strumento elettronico che serve per l'identificazione, controllo e verifica del numero di Partita IVA delle imprese registrate ai fini IVA all'interno dell'Unione Europea. In Spagna, il CIF ossia **codice identificazione fiscale**, corrisponde alla nostra Partita Iva ed è composta da una lettera iniziale e da 8 numeri.

Come in Italia, in Spagna le aziende e gli operatori commerciali devono possedere la Partita Iva Comunitaria per potere operare in ambito intracomunitario. Le aziende commerciali in ambito UE sono obbligate per essere identificate a possedere la partita Iva che gli viene attribuita dalle rispettive amministrazioni nazionali, nel nostro caso in Spagna.

Isole Canarie: la tassazione per le imprese

Discorso a parte per le Canarie. Le isole godono infatti dello status di "**zona ultraperiferica**" concesso dall'Unione Europea e che ha consentito al governo centrale spagnolo di dare all'arcipelago un'autonomia in positivo molto più alta rispetto alle altre regioni. Questo spiega anche il successo di queste isole che ha portato molti concittadini a vivere e/o lavorare alle Canarie. Tanti anche i pensionati alle Canarie o gli imprenditori che hanno deciso di investire e comprare casa, magari per affittarla ai turisti.

Nelle Canarie, come abbiamo detto all'inizio di questo articolo, vige il **REF, il Regime Economico e Fiscale delle Canarie**, che si va a inserire nella legislazione fiscale normale spagnola e che permette tante agevolazioni. Qui ad esempio chi decide di investire l'utile realizzato, fino al massimo del 90% sull'utile non paga le tasse. Se in un anno faccio un ordine di 100 e decido di investire 60 nella mia attività, su questo 60 non ho imposte.

E quindi ecco perché la tassazione diventa il più **grande incentivo per fare business alle Canarie**. Il costo del lavoro, inoltre, è molto più basso e va a incidere solo per il 40% rispetto al 100% dell'Italia. Come ci spiega Renato Spizzichino che alle Canarie ha uno studio di consulenza fiscale e legale: «Ci sono tante opportunità, a partire dal settore immobiliare che grazie al turismo è un settore sicuro e sempre più in crescita». Molti decidono di venire qui anche per aprire un'attività di carattere commerciale che sia un negozio di vendita piuttosto che un bar o ristorante, oppure perché intendono delocalizzare le loro imprese perché in Italia non riescono più a sopportare la tassazione. **Le aliquote Irpef alle Canarie si suddividono in due parti**, quella che viene incassata dall'Agenzia delle Entrate nazionale e quella che resta nella comunità autonoma.

Alle Canarie, inoltre, la vita costa molto meno. **Le tasse sono molto più basse** e, quindi, a chi ha già un'impresa conviene spostarsi qui. E poi ci sono coloro che hanno un'attività che possono svolgere ovunque: pensiamo a chi lavora con il web, con il commercio online (guadagnando soldi con internet), con il web marketing o si occupa di posizionamento siti».

Tassazione sulla pensione italiana in Spagna

Le tasse sulle pensioni in Spagna sono più basse dell'Italia. I **pensionati residenti in Spagna godono di una serie di agevolazioni** e pagano in media molte meno di tasse rispetto a chi risiede in Italia. Ciò significa che percepiscono un assegno mensile più alto e questo naturalmente rende il sistema pensionistico spagnolo più attraente. Un esempio su tutti: per una pensione di 1500 euro pari a 3 volte il minimo Inps, il prelievo fiscale da noi è del 20,73%, in Spagna solo del 9,5%. Quindi su una pensione di 1.500 euro si pagano in Italia 4.000 euro annui contro 1.700 in Spagna.

Attraversare il confine e prendere la residenza fiscale per un ex lavoratore italiano significa quindi recuperare anche oltre il 30% dell'assegno previdenziale lordo senza subire la doppia imposizione fiscale grazie all'accordo bilaterale, usufruendo così del sistema previdenziale spagnolo.

Il sistema pensionistico in Spagna non è uguale ovunque. **La tassazione delle pensioni nelle Canarie ad esempio è un'eccezione.** Nell'arcipelago – dove sempre più pensionati italiani decidono di stabilirsi (ormai sono più di 20mila solo quelli iscritti all'Aire) – grazie al regime fiscale accordato con Decreto regio alla «Zona especial Canaria», ne prende mille e sono mille. Non c'è alcuna tassazione. Senza contare che sotto i 22 mila euro all'anno alle Canarie non si fa la dichiarazione dei redditi.

E poi alle Canarie sulla tassazione delle persone fisiche interviene tutta una serie di agevolazioni che abbattano ulteriormente gli oneri del contribuente. Ci sono bonus per chi ha figli o il coniuge a carico e importanti sconti per chi apre un'impresa. In più, sono previsti sgravi per l'affitto di case che aumentano nel caso di chi abbia superato i 65 anni.

Tassazione in Spagna per i privati

La tassazione in Spagna del lavoro dipendente varia a seconda dello stipendio percepito. **L'imposta sul reddito dei dipendenti** è trattenuta alla fonte dai datori di lavoro in un "pay-as-you-guadagnare" sistema.

Il contributo fiscale dovrebbe essere accuratamente ritirato tutto l'anno, quindi non c'è niente da pagare al momento di dichiarare. L'agenzia tributaria nazionale calcola che cosa dovete o che cosa è dovuto e vi manda una forma (105) per verificare, firmare e restituire, a causa di eventuali rimborsi si è effettuato entro la fine di aprile.

I **lavoratori autonomi**, invece, pagano le tasse sul reddito trimestrale secondo le aliquote previste dalle imposte sul reddito. L'imposta sul reddito è una tassa personale, che prende in considerazione molti elementi personali, quindi è difficile determinare in modo generico quanto deve pagare un autonomo.

In generale loro sono responsabili del versamento dell'imposta sul reddito e dei propri contributi assicurativi. Un lavoratore autonomo, così come gli imprenditori del resto, deve pagare l'assistenza sanitaria. Mentre per gli amministratori non è previsto nessuno sconto e pagano la **quota mensile di circa 310 euro**, per i lavoratori autonomi che aprono una nuova posizione c'è uno sconto speciale: la famosa tarifa plana. **Per i primi sei mesi la rata è di circa 50 euro al mese, i successi sei ammonta a circa 135 euro, i terzi sei mesi circa 190 euro.**

Trascorsi i 18 mesi si entrerà nel regime pieno e la quota intera corrisponde a circa 285 euro al mese.

L'ultimo aspetto da considerare è relativo all'IVA, l'Imposta sul Valore Aggiunto, che si applica nella penisola iberica, nelle isole Baleari e in quelle adiacenti, ma non nell'arcipelago delle Canarie dove troviamo una tassa locale simile, nel senso del suo funzionamento, conosciuta come l'**IGIC**, ovvero l'Impuesto General Indirecto Canario, un regime particolare dedicato a questo territorio.

L'aliquota normale dell'IGIC – Impuesto General Indirecto Canario – è del 7%, quella più alta è del 13,50% usata soprattutto per i beni di lusso, quella più bassa è del 3%, e addirittura abbiamo l'aliquota pari allo zero sui prodotti di prima necessità. Insomma il risparmio sulle tasse c'è, ovviamente tutto dipende dalla propria posizione lavorativa.

Dichiarazione dei redditi in Spagna

Che abbiate qualsiasi tipo di reddito in Spagna, che siate lavoratori dipendenti o abbiate un'azienda in proprio, che siate in pensione o disoccupati, che siate residenti o non residenti in Spagna, dovrete presentare una dichiarazione fiscale, il **Cud spagnolo**. Si fa tutto online, basterà andare sul sito dell'Agenzia tributaria spagnola.

Comprare casa in Spagna: tasse

Chi sceglie la Spagna, lo sappiamo, non lo fa solo per trovare lavoro. Tanti anche i pensionati in Spagna oppure imprenditori che decidono di comprare casa in Spagna magari come investimento immobiliare.

Per chi sta pensando di comprare casa in una delle città iberiche, possiamo dire che i tassi dei mutui in Spagna sono molto vantaggiosi. A dirlo è un'analisi di Mutui.it e Facile.it (dati 2018). Se in Italia un mutuo a tasso fisso costa oggi in media oggi l'1,85%, ci sono Paesi dove costa ancora meno. In Francia i fissi costano l'1,65% e in Germania l'1,68%. Ma è la Spagna a piazzarsi al primo posto con un costo medio dell'**1,5%**.

Per quanto riguarda la tassazione degli immobili in Spagna sono la Ley Reguladora de las Haciendas Locales e la Ley del Catastro Inmobiliario a disciplinare l'imposta sugli immobili dovuta dalle persone fisiche e giuridiche proprietarie di immobili. L'aliquota stabilita varia a seconda del comune interessato. La tassa sulla proprietà più sostanziosa è l'**ITP** – Impuesto de Transmisiones Patrimoniales – che viene pagata al momento della rivendita di un immobile.

E poi c'è l'**IBI** (simile alla nostra IMU) ovvero l'Imposta sul patrimonio immobiliare: indipendentemente dal fatto che siamo registrati come residenti spagnoli o meno, bisogna pagare questa tassa di proprietà. Il calcolo si basa sul valore catastale regionale, una percentuale del valore del terreno che di norma è inferiore al valore di mercato. Ciò significa pagare tra i 400 e i 1.000 euro all'anno.

La tassazione degli immobili in Spagna per non residenti comprende anche la **IRNR: Imposta sul reddito dei non residenti**. Questa tassa annuale è applicabile solo per le persone che possiedono proprietà in Spagna, ma non sono risiedute ufficialmente nel paese. Supponendo che non venga guadagnato alcun tipo di reddito da affitto sul territorio spagnolo, la tassa sarà calcolata in base al valore della casa.

Qualora si tratti di un soggetto residente nell'UE questi sarà gravato da un'aliquota del

19% la cui base imponibile è il 2% del valore catastale del bene stesso. Nel caso invece in cui il contribuente non sia residente dentro i confini territoriali sopra definiti l'aliquota sarà del 24%. Naturalmente, il valore esatto dipenderà dal valore catastale dell'immobile, che si puoi conoscere andando all'Ufficio del Catasto.

Qualora invece il bene immobile venga dato in locazione, il reddito ottenuto – ovvero i canoni di locazione – dovrà essere dichiarato in maniera integrale senza la possibilità di dedurre alcun costo, tranne che per i soggetti residenti nell'Unione europea e nello Spazio economico europeo che hanno facoltà di dedurre i costi previsti per l'IRPEF. Anche in questo caso l'aliquota applicabile sarà del 19% per i soggetti residenti nell'Unione Europea e nello Spazio Economico Europeo e del 24% negli altri casi. In entrambe le circostanze il versamento dell'IRNR deve essere effettuato tramite Modello 210.

Per ulteriori informazioni e per le ultimissime novità consigliamo di tenere d'occhio il sito dell'**Agenzia delle Entrate spagnola** a questo indirizzo: <http://www.agenciatributaria.es/>

Cogest SL

Roberto Memmo
Ivan Memmo

Samizdat Ediciones SL

Marcello Gianferotti

Contattateci per maggiori approfondimenti o per avviare un'attività in Spagna

Generale:
info@sviluppoeuropa.eu

+34 93 0130237
+34 625 020881

Amministrazione:
adm@sviluppoeuropa.eu

Ufficio Legale
legale@sviluppoeuropa.eu

Barcellona - Spagna
info.bcn@sviluppoeuropa.eu

Valencia - Spagna
info.vlc@sviluppoeuropa.eu

Pescara - Italia
info.pe@sviluppoeuropa.eu

Bari - Italia
info.ba@sviluppoeuropa.eu

Roma Italia
info.rm@sviluppoeuropa.eu

Padova - Italia
info.pd@sviluppoeuropa.eu